



PROGRAMMA PLURIENNALE ATTIVITA' 2017/2022

(redatto ai sensi della legge 580/1993 e ss.mm.ii. e del D.P.R. 254/2005)



Argomenti

1. Introduzione
2. Evoluzione del contesto normativo - prospettive
3. Il quadro economico-territoriale
4. Linee per la programmazione

1. Introduzione

L'adozione del documento illustrativo del programma degli interventi che la Camera intende realizzare nel corso del mandato consiliare prende il nome di *programmazione pluriennale*, e, conformemente alla previsione di cui all'art. 4 del DPR 254/2005 è un atto propedeutico delle attività del nuovo Consiglio camerale.

Pertanto si tratta di un adempimento necessario in quanto rappresenta le linee strategiche d'azione che l'Ente porrà in essere a sostegno dello sviluppo dell'economia locale e programmaticamente deve rispondere alle diverse esigenze provenienti dal territorio e dal sistema imprenditoriale.

Il presente documento rappresenta anche l'atto prodromico da cui originano, anno per anno, arricchite nei particolari, le *Relazioni Previsionali e Programmatiche (annuale)* di accompagnamento ai preventivi annuali economici dell'Ente Camerale.

Il presente documento di programmazione pluriennale, avendo durata pari a quella del Consiglio Camerale, è dunque il cd "programma di mandato" alla cui conclusione si potranno misurare i risultati delle attività e degli interventi effettuati e gli effetti che questi hanno prodotto sul territorio e sul tessuto sociale ed economico.

Con l'insediamento del Consiglio Camerale, nominato con Decreto del Presidente della Regione, n.644/Serv. 1°/ SG del 16 dicembre 2016, giusta Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 17.03.2015, in attuazione della L. 29/12/1993 n. 580 (come modificata dal D. Lgs. N.23 del 15/02/2010) e del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 156 del 04/08/2011 si è costituita la nuova Camera di Commercio di Palermo ed Enna a conclusione del procedimento del loro accorpamento.

Insediatosi il Consiglio e con la successiva elezione del presidente e dei componenti la Giunta, la Camera possiede gli organi di governo naturali.

Ai sensi dell'art.14 del nuovo Statuto, come approvato dal Consiglio Camerale in data..... La Consulta dei Professionisti, al punto 4 del predetto articolo, "Oltre alla funzione di cui ai punti 2 e 3,



la Consulta formula proposte sulle azioni per lo sviluppo armonico del territorio con particolare attenzione alla promozione della libertà d'impresa, delle esigenze infrastrutturali, della tutela del patrimonio ambientale, culturale e delle tradizioni locali. A tal fine, la Consulta entro il mese di settembre di ogni anno, tenendo anche conto delle esigenze rappresentate dalle professioni, elabora una relazione annuale da sottoporre al Presidente dell'Ente al fine di favorire la predisposizione della Relazione Previsionale e Programmatica e del Preventivo economico".

Alla stesura e redazione del Programma Pluriennale delle attività di mandato, pertanto, ha partecipato anche la Consulta la quale ha trasmesso in data 17/01/2018 le proprie proposte che, recepite e condivise dalla Giunta camerale, fanno parte integrante del presente documento programmatico.

Ogni anno, sulla base del presente documento, nel contesto di redazione del progetto di bilancio di annuale di previsione, verrà poi redatta la *Relazione Previsionale e Programmatica*, il documento strategico di breve periodo, annuale appunto, con il quale si individuano gli obiettivi che la Camera si prefigge di raggiungere nell'anno di riferimento attraverso la sua gestione amministrativa.

La redazione del presente documento programmatico non può prescindere tuttavia da un quadro di partenza molto critico che, di fatto e di diritto, ha già inciso ed inciderà significativamente sulle attività camerali.

2. Evoluzione del contesto normativo - prospettive

Lo scorcio di esercizio 2017 in capo a questa amministrazione, che ha ereditato le note criticità economico-finanziarie, è stato utile soltanto a conoscere ed analizzare dettagliatamente tutte le criticità presenti nella nuova camera di commercio accorpata (Palermo ed Enna) che, si ricorda solo per mero esercizio, rappresenta l'unione di due realtà già penalizzate gravemente ed individualmente dalla mancata previsione normativa con riguardo al fondo pensioni aggravate dalla norma di riduzione del diritto annuale che, nel corso del triennio 2104-2017, si è ridotto del 50%.

A fronte di tali criticità congiunturali e strutturali questa amministrazione, nel corso di tutto il 2017, ha dovuto primariamente lavorare alla messa in sicurezza della continuità dell'ente stesso, non trascurando certamente ogni altra attività programmatica ma lavorando in considerazione dell'interesse primario di ottenere dalle istituzioni competenti, Unioncamere Regionale, Unioncamere Nazionale, MISE, Regione Siciliana, Consiglio dei Ministri, l'adozione di ogni azione utile alla risoluzione non più procrastinabile delle problematiche delle CCIAA siciliane, Palermo ed Enna in primis, legate alle criticità di bilancio derivanti, come detto, dall'improprio onere pensionistico.

I Nostri Enti infatti, solo per memoria dei non addetti ai lavori, sono gli unici enti pubblici del panorama nazionale costretti a pagare le pensioni dei propri ex dipendenti caricandone l'onere sul bilancio corrente. Ciò rappresenta il risultato di diversi provvedimenti della Regione Siciliana, la quale in forza della vigilanza esercitata, ha dettato precise direttive alle Camere siciliane, determinando, pertanto, una situazione per la quale mentre dal punto di vista delle Entrate e delle risorse finanziarie le Camere siciliane sono sottomesse un sistema nazionale fiscale e parafiscale



(diritto annuale e diritti di segreteria) a carico delle imprese, dal punto di vista delle Spese fa riferimento a disposizioni della Regione Siciliana.

Nel 1993 la Regione Sicilia, con il comma 3 dell'art. 19 della L.R. 4.4.1995, n. 29, nel recepire, con modificazioni, la Legge n. 580/1993 stabiliva l'obbligo per il personale assunto presso le Camere di Commercio successivamente al 1996, ai fini della corresponsione del trattamento di quiescenza e di previdenza, all'Inpdap, mentre il restante personale già in servizio rimaneva interamente a carico degli enti camerali.

Negli ultimi giorni del 2017 questa amministrazione, insieme al lavoro incessante svolto insieme ai Presidenti delle altre CCIAA siciliane, ha ottenuto un primo importantissimo risultato e cioè la introduzione nella legge finanziaria nazionale, la legge n.206 del 27 dicembre 2017, di un articolo, il n.784, di salvaguardia delle CCIAA in condizioni di predissesto. Questo articolo consentirà alle CCIAA siciliane (che come noto si trovano tutte in predissesto strutturale in quanto le entrate non possono coprire le uscite della gestione corrente a causa dell'onere pensionistico) di aumentare il diritto annuale sino al 50% del valore odierno.

Oggi il quadro delle aspettative è cambiato.

Il lavoro forte ed incessante con cui sono state evidenziate le difficoltà del sistema siciliano, messo in crisi da una riforma legislativa affrettata sul piano giuridico formale ed anche per la mancata o errata analisi della compatibilità economico-finanziaria delle camere siciliane, ha indotto i protagonisti delle istituzioni a prenderne atto anche alla luce del recente giudizio della Consulta, che ha congelato la riforma, giudicando illegittimo l'art.3 del decreto legislativo n.219/2016, sostenendo che: *"..... incidendo l'attività delle camere di commercio su molteplici competenze, alcune anche regionali, detto obiettivo debba essere conseguito nel rispetto del principio di leale collaborazione, indispensabile in questo caso a guidare i rapporti tra lo Stato e il sistema delle autonomie» la conferenza Stato-Regioni è «il luogo idoneo di espressione della leale collaborazione"*.

L'articolo che consente l'aumento del 50% del diritto annuale, è opportuno ricordarlo, è il frutto di un accordo tra il Ministro e la Regione Siciliana, cui deve essere riconosciuto il merito di avere assunto una posizione determinante all'interno della riflessione solutoria istituzionale, forte della puntuale conoscenza della situazione economica siciliana e di quello delle camere di commercio della Sicilia, che ha voluto sostenere in questa difficile emergenza.

Inoltre numerose attività sono state poste in essere con gli Assessori regionali all'Economia e alle Attività Produttive, volti ad ottenere la soluzione normativa relativa alla mancanza di un apposito Fondo per la Previdenza dei pensionati camerali e del contestuale gravame economico sul bilancio delle Camere siciliane.

Anche queste attività hanno portato alla redazione di un apposito articolo normativo all'esame dell'Assemblea Regionale Siciliana per l'Istituzione del Fondo pensioni del personale delle Camere di commercio in Sicilia, che unitamente al predetto incremento del 50% del diritto camerale, garantirebbe la certezza della continuità del sistema camerale siciliano e la possibilità di tornare ad essere soggetti attivi dello sviluppo delle imprese e del territorio sulla strada di efficienza ed efficacia percorsa sin qui malgrado le predette difficoltà.

Elementi imprescindibili della programmazione sono e resteranno due per i prossimi anni:

A) La nuova area territoriale di competenza che non è più confinata alle singole aree provinciali di Palermo ed Enna ma piuttosto all'area vasta di Palermo ed Enna nella sua estensione complessiva e



variegata;

B) La rigidità economico-finanziaria la cui congiuntura, purtroppo, durerà ancora qualche esercizio; In merito a quanto sopra, in considerazione che la Camera di Commercio rappresenta oggi due territori, occorrerà ricercare il percorso più opportuno per valorizzare le risorse e le produzioni delle due provincie di Palermo ed Enna, con la speranza che le sinergie complessive siano il volano per attrarre nuove iniziative a vantaggio dei territori.

A ciò si aggiunga che, pur in considerazione delle capacità della nostra Camera e delle professionalità residue presenti (mancano infatti 6 dirigenti e 47 tra funzionari ed Istruttori), la carenza di risorse finanziarie a sostegno dell'economia del territorio riduce in maniera considerevole le possibilità di intervento, traslando, di fatto, gli interventi ad una attività di assistenza-consulenza-professionalità-formazione-promozione-intelligenza-placement più orientata allo sviluppo di idee progettuali ed iniziative innovative che non di veri e propri interventi economici sul territorio come dovrebbe, ogni camera, supportare in condizioni di ordinarietà.

In considerazione di quanto sopra e ferma restando la conseguente e necessaria dilatazione dei tempi di approvazione ordinaria del preventivo economico, a mente delle finalità di quest'ultima, ovvero, quale strumento di attuazione delle linee strategiche contenute nel programma pluriennale, risulta necessario comunque procedere alla formale adozione, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 254/2005, del presente documento di *programmazione pluriennale*, che come recita il predetto articolo: *"Il Consiglio determina gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale, di norma per il periodo corrispondente alla durata del mandato (omissis)"*.

Questa forma di programmazione, avvicinando ancora di più di prima il sistema camerale al mondo delle imprese, del quale mutua sostanzialmente alcuni concetti aziendalistici, orientandosi a conseguire i risultati previsti dai rispettivi programmi, misura anche la distanza dalle altre pubbliche amministrazioni tuttavia ancorate a sistemi fortemente burocratizzati e connessi alla contabilità di natura finanziaria.

Una gestione di carattere manageriale, orientata ai risultati da conseguire sulla base di obiettivi strategicamente programmati è propria delle aziende private ed è, ormai, alla base dell'attività gestionale delle camere di commercio.

Il programma pluriennale e la relazione annuale di aggiornamento costituiscono, quindi, la base strategica di tale attività e fanno perno sulla natura stessa e sulle competenze istituzionali recentemente ampliate delle camere di commercio nonché sul contesto esterno nel quale operano.

Il Piano, pertanto, ha il compito di illustrare il quadro economico-territoriale e gli scenari in cui si opera, individuando strategicamente le linee di intervento.

Quindi, anche sulla scorta delle previsioni economiche complessive e tenendo conto delle risorse economico-finanziarie delle quali l'Ente può avere disponibilità, individua le aree di intervento, secondo un ordine di priorità che è dettato dalla reale situazione del territorio e dalle logiche strategiche ritenute più congruenti allo sviluppo.

3. IL QUADRO ECONOMICO-TERRITORIALE

Come chiaramente evidenziate dalle risultanze del cruscotto statistico del terzo trimestre del 2017, elaborato da Infocamere, sulla situazione economica delle provincie di Palermo e di Enna, e come



si evince in tutta evidenza dai numerosi dati che sono stati alla base dell'ultima legge finanziaria nazionale, e anche dai numerosi interventi delle agenzie specializzate nell'analisi delle situazioni economico-finanziarie che vedono ormai in via di superamento generale la grave crisi innescata nel 2008, anche nei nostri territori si intravedono ultimamente segnali di ripresa dopo una delle più gravi crisi economico-sociali vissute in epoca moderna.

E', infatti, utile ricordare che se la crescita economica delle due province di Palermo ed Enna, valutata a prezzi correnti, nel precedente quinquennio 2004/2010 è stato all'incirca in linea con la media nazionale e regionale, tuttavia già a partire dal 2007 la crescita ha progressivamente decelerato, traducendosi in una grave recessione nel 2009/2010 e negli anni seguenti trovando riscontro nella diminuzione del fatturato delle imprese e nelle numerose crisi aziendali registrate nel territorio.

Si può, quindi, ritenere che l'impatto della recessione sia stato nei nostri territori ancora più severo in confronto con l'Italia nel suo insieme.

L'economia delle province di Enna e di Palermo in particolare, proprio per le loro specifiche storiche ed economiche che le caratterizzano per una contenuta esposizione commerciale con i mercati esteri, se da un lato – specie nella prima fase della congiuntura – ha risentito meno della crisi nazionale dovuta alla contrazione del commercio con l'estero, alla lunga non è ancora riuscita prima a beneficiare delle tenuta degli scambi commerciali mondiali come il resto dell'Italia e successivamente non ha ancora agganciato, come addirittura hanno fatto altre province siciliane, il treno della generale ripresa dell'economia.

Il 2010, alla fine, ha sperimentato una ulteriore contrazione del Pil, rendendo il bilancio complessivo della capacità di crescita economica della provincia particolarmente negativo e slegato dal contesto nazionale, evidenziando la incapacità di profittare delle fasi congiunturali positive e registrando, anzi, un sostanziale isolamento nelle fasi negative.

Le ragioni della difficoltà di crescita dell'economia locale risiedono nell'importanza relativa dei fattori alla base del modello di crescita (consumi delle famiglie residenti, investimenti delle imprese, esportazioni).

Il modello di crescita di Palermo, in particolare, ma il ragionamento vale anche per quella di Enna, dipende in modo cruciale dal contributo dei consumi delle famiglie anche per il fatto che gran parte delle imprese opera esclusivamente per il mercato locale. Il contributo degli investimenti aziendali risulta inoltre nettamente inferiore a quanto si registra su base nazionale. Inoltre, il modello di consumo delle famiglie mostra anche ulteriori segnali di impoverimento. La famiglia tipo dei nostri territori privilegia in misura crescente i consumi essenziali ed irrinunciabili, come quelli alimentari, a scapito di quelli secondari, segnalando con ciò una progressiva erosione del tenore di vita medio.

L'insufficiente potenziale di crescita dell'economia locale ha quindi eroso il tenore di vita di una popolazione che pure nel quinquennio precedente la crisi aveva manifestato una lieve tendenza alla crescita, per quanto inferiore a quella nazionale.

Preoccupante segnale di tale ulteriore crisi è manifestata dai dati della nuova emigrazione giovanile che tende rapidamente ad impoverire di risorse umane ed intellettuali territori che pure vedono inutilizzate o non pienamente valorizzate quelle territoriali ed ambientali.

La decrescita della popolazione e di quella giovanile in particolare, costituisce un segnale fortemente preoccupante. Infatti, una popolazione giovane garantisce livelli di produttività e di



creatività elevati, a tutto vantaggio del potenziale di crescita del sistema produttivo che, infine, aumenta la difficoltà di assorbimento lavorativo da parte di un'economia a basso tasso di crescita e si riflette anche nella dinamica della demografia d'impresa che predilige la nascita di attività dal respiro corto e "precario".

Ciò segnala che una parte consistente dell'ispessimento del tessuto imprenditoriale provinciale è in realtà un tentativo di risposta alle difficoltà di inserimento su un mercato del lavoro ancora penalizzato dalla recessione: infatti, non potendo trovare un'occupazione alle dipendenze, molti giovani e non tentano l'avventura imprenditoriale, spesso con pochi soldi e un patrimonio iniziale modesto, senza una reale vocazione imprenditoriale, e quindi, con l'avvio di iniziative poco innovative, non molto competitive, e con precarie probabilità di sopravvivenza nel medio periodo.

E, tutto ciò, mentre continua l'emorragia delle imprese storiche o costruite in generazioni imprenditoriali, con il gravissimo esito del venir meno di una educazione all'impresa che, nel passato, ha trovato le proprie radici nella intrapresa familiare. Non meraviglia, pertanto, se nel 2016, i risultati economici delle società compresenti nel territorio mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali.

Le "grandi" imprese realizzano, nonostante siano lo 0,5% del totale delle imprese, il 20,3% del valore totale di produzione e insieme alle "medie" imprese raggiungono il 47% circa.

Le "piccole" imprese, che scontano la crisi ormai perdurante del settore artigianale, si posizionano al 14,1% del totale delle imprese e raggiungono un valore produttivo pari al 29,1%, mentre le "micro", società che pervadono il tessuto economico rappresentando più del 80%, ottengono solo il 23,6% del valore di produzione.

Questo, vuol significare che la metà del valore è prodotto nelle prime due categorie di società, che rappresentano in termini numerici una piccola realtà all'interno dell'economia.

Rispetto al quinquennio precedente, per le "grandi imprese", si può notare come tutti i risultati economici siano in diminuzione, mentre il contrario si verifica nonostante tutto per le altre classi dimensionali società.

In tal modo, il grosso delle imprese attive nelle due province è costituito da ditte individuali (oltre l'80% del totale delle imprese, contro il 62% medio nazionale), ovvero le forme giuridiche ed organizzative più elementari, meno capitalizzate, meno strutturate anche sotto il profilo commerciale.

Anche se, il processo di irrobustimento organizzativo e finanziario che ha investito negli ultimi dieci anni il sistema produttivo italiano sta iniziando a produrre i suoi frutti, il tessuto imprenditoriale delle nostre province, anche a causa di iniziative imprenditoriali non sempre sostenute da una reale vocazione e da risorse finanziarie e patrimoniali adeguate, risulta ancora largamente costituito da imprese sottocapitalizzate ed insufficientemente strutturate non solo per agganciare la ripresa nazionale ma, anche per resistere alla competizione dei territori limitrofi.

Con un simile tessuto produttivo, ancora eccessivamente incentrato sulla piccola dimensione e la modesta scala di patrimonializzazione, risulta chiaro che la competitività sui mercati esteri della nostra economia sia modesta. In un'epoca in cui il successo di un'economia territoriale si misura su una scala globale e mentre l'economia italiana, anche quella meridionale, si internazionalizzano sempre più, difendendosi in modo crescente sui mercati esteri, la nostra sembra concentrata sempre più su una logica di mercato localistica, inadeguata a sostenere tassi di crescita economica ed occupazionale soddisfacenti.



In questo quadro, di per sé preoccupante, si situa un altro preoccupante aspetto della crisi, rappresentato dalla difficoltà di accesso al credito, per la quale le imprese, in gran parte e ormai da tempo, hanno rinunciato a promuovere forme di innovazione.

Solo una percentuale ridotta punta su prodotti o servizi tecnologicamente nuovi, cercando nel corso di questi anni, nonostante tutti i fattori di ostacolo, di fare innovazione tecnologica di prodotto, anche se pure in questo caso, però, emerge un modello basato essenzialmente sul controllo dei costi, che mette invece fattori importanti quali la creatività e le competenze del personale in secondo piano, con un modello che è tipico più di un'economia emergente che di un sistema produttivo maturo e competitivo.

In tale scenario complessivo, diverso è il contributo dei settori produttivi, cominciando da quelli primari.

Il comparto dell'Agricoltura mostra una ulteriore perdita di competitività del settore sui mercati esteri con un chiaro indicatore del suo declino strutturale.

Il comparto Manifatturiero, in un modello di specializzazione produttiva ampiamente terziarizzato, raggiunge percentuali ridotte del valore aggiunto totale, in riduzione rispetto al quinquennio precedente, per effetto di un lungo processo di deindustrializzazione e abbandono dei tradizionali modelli industriali, che si è accelerato con la recessione, che ha colpito in misura intensa proprio l'industria manifatturiera, più esposta sui mercati internazionali.

Anche **il comparto delle Costruzioni**, nonostante la presenza di aree urbane di grandi dimensioni, assorbe una quota del valore aggiunto relativamente modesta.

Il comparto del Terziario. L'economia dei nostri territori è ancora caratterizzata da una terziarizzazione molto intensa, favorita dal bacino di mercato dei grandi centri, specie della città capoluogo e dal contenuto livello di sviluppo dell'industria. Tale intenso grado di terziarizzazione non si basa, però, per la lontananza strutturale con i "centri" decisionali nazionali ed europei, su attività ad alto valore aggiunto o elevato livello competitivo. Spesso l'ampio settore dei servizi locali nasconde importanti sacche di attività tradizionali che non spingono verso l'alto il potenziale di crescita complessivo.

Di conseguenza, nonostante la sua crescita in termini di valore aggiunto risulti più lenta rispetto alla media regionale, meridionale e nazionale, la sua incidenza sul valore aggiunto complessivo locale continua a crescere a causa del mancato sviluppo degli altri comparti dell'economia.

Il grosso del settore terziario si concentra, **nel Commercio**, che rappresenta ben oltre la metà del totale delle imprese di servizi locali e circa un quinto degli occupati totali. È un settore molto esteso, ma che, nonostante il sovradimensionamento dell'offerta commerciale locale rispetto alla domanda, viene spesso visto come un rifugio per chi non riesce a trovare occupazione in altri comparti dell'economia.

Infatti, al relativo incremento numerico delle imprese commerciali corrisponde una diminuzione degli occupati nel settore, a testimonianza di un rapido "turnover" che alla fine non produce reddito e che non viene bilanciato dal progresso che la GDO ha registrato nel territorio negli ultimi anni.

Il comparto del Turismo. Il settore, nonostante le rilevanti potenzialità del territorio, fra risorse ambientali, culturali ed artistiche, enogastronomiche, appare ancora ampiamente sottodimensionato nella realtà della provincia e il contributo fornito dal turismo alla formazione del Pil provinciale risulta contenuto, tenendo conto che il turismo è un settore in grado di



veicolare la crescita dell'intera economia locale per via dell'effetto moltiplicatore esercitato su numerosi settori produttivi, a partire dai servizi, si rileva che uno dei principali problemi del settore è quello della stagionalità. In tal senso, un contributo determinante si attende dal turismo culturale, con tutte quelle attività legate ai riconoscimenti internazionali del grande patrimonio artistico culturale presente nei nostri territori, ma anche alle tradizioni popolari e alle manifestazioni artistiche. Va segnalato il ritardo nel saper agganciare le opportunità che sono connesse oltre al contributo derivante dalla destagionalizzazione dei flussi e al cosiddetto "turismo congressuale", oggi ancora relativamente poco sviluppato.

Un altro fattore finalizzato alla destagionalizzazione dei flussi può derivare, inoltre, dall'attrazione di flussi di turisti crocieristici, proprio nell'ottica di alimentare la domanda espressa sul territorio. L'offerta globale proposta in pacchetti (balneare, culturale, enogastronomico, naturalistico, d'affari) potrebbe portare ad un incremento della permanenza media, favorendo un maggior tasso di utilizzazione delle strutture, evitando eccessiva pressione antropica nei periodi di alta stagione e impegnando il comparto durante la bassa stagione.

Il settore dell'Artigianato. L'artigianato costituisce ancora uno dei settori più importanti delle imprese, in linea con la media regionale anche se lievemente inferiore a quella nazionale. Continua il trend numerico delle imprese iscritte alla sezione speciale del registro delle imprese che è stato inferiore a quello regionale e nazionale, ed è stato sistematicamente negativo, determinando un decremento del numero di artigiani.

Tale decremento è da attribuirsi anche ad una debole competitività complessiva. In effetti, benché l'incidenza delle imprese artigiane sul totale sia solo lievemente inferiore a quella nazionale, l'incidenza dell'artigianato in termini di valore aggiunto è nettamente più bassa rispetto al dato siciliano ed a quello italiano, segnando, per altro, la più bassa quota percentuale di valore aggiunto prodotto. Vi è quindi una sproporzione fra importanza numerica del tessuto imprenditoriale artigiano e ricchezza netta che questo produce. Tuttavia, deve segnalarsi che, nel settore è in corso un processo di ristrutturazione e di rafforzamento dimensionale, organizzativo e patrimoniale in taluni casi più veloce rispetto anche alla media nazionale.

Il settore del Credito. Il settore creditizio, centrale nelle dinamiche della fase di recessione globale, poiché ha trasmesso gli effetti della recessione dal comparto finanziario a quello reale, rimane delle nostre provincie afflitto da vincoli strutturali, legati ad una elevata rischiosità del credito, che si manifesta tramite un'incidenza delle sofferenze sugli impieghi relativamente alta.

Tali problemi strutturali si sono ovviamente aggravati a partire come riflesso della recessione. Il sistema creditizio ha operato un sostanziale risanamento del suo portafoglio crediti che ha consentito di espandere gli impieghi soprattutto alle famiglie con un rapido indebitamento delle stesse, sempre più sproporzionato rispetto al loro flusso di reddito ed in misura nettamente inferiore rispetto alle imprese.

Le Infrastrutture. L'efficiente dotazione di reti infrastrutturali, adeguata alla crescente domanda di movimentazione di persone e merci è uno dei prerequisiti principali per la crescita di un territorio, soprattutto nel momento in cui occorre far ripartire l'economia reale.

Nell'attuale contesto economico, gli elevati livelli di saturazione infrastrutturale che caratterizzano il nostro territorio determinano diseconomie crescenti e costi elevati per il sistema economico e sociale, ripercuotendosi sulla competitività economica, sulla qualità dell'ambiente e della vita, sulla capacità di attrarre investimenti e sugli stessi standard di sicurezza del territorio.



E' evidente che per far ripartire il ciclo dell'economia reale, è necessario indirizzare nuovi impegni verso opere che alimentino la competitività strutturale di sistema, infrastrutture efficienti che favoriscano l'aumento della produttività totale dei fattori e, quindi, sostengano la crescita del PIL e lo sviluppo del territorio e rappresentando, quindi, come una preconditione alla crescita.

Nel contesto geografico ed economico dei nostri territori, uno dei fattori di successo per accrescere la competitività del sistema imprenditoriale è la dotazione di efficienti infrastrutture, sia fisiche che immateriali, e la qualità della gestione delle strutture finanziarie a esse collegate. La situazione infrastrutturale delle nostre province se lascia emergere alcuni elementi di eccellenza quali l'Aeroporto Falcone – Borsellino ed il sistema portuale di Palermo, sopporta ancora punti di grande debolezza quali le infrastrutture reticolari primarie, ovvero gli assi autostradali e ferroviari, incapaci di far fronte anche alle più immediate esigenze di mobilità di merci e persone, gli interporti che, in altre aree, contribuiscono ad alimentare la competitività territoriale.

4. LE LINEE D'INTERVENTO

Il quadro economico-territoriale sopra delineato deve essere inserito all'interno dell'evoluzione più ampia della crisi e del suo superamento,

Al di là dei fenomeni congiunturali vissuti nell'ultimo quinquennio, ormai il quadro generale va rivelandosi in via di recupero strutturale.

Il nostro Paese, fortemente ancorato ad una realtà imprenditoriale consolidata e ad una realtà economico-finanziaria complessivamente sicura ed in grado di recuperare i guasti della lunga recessione, si trova sempre nella ineludibile necessità di far fronte ad un debito pubblico eccezionalmente gravoso e, quindi, permane nella esigente condizione di ridurre la spesa pubblica.

Ciò continuerà a penalizzare le nostre realtà, mentre il mondo delle imprese, pressato dalla crisi e dalle storiche carenze infrastrutturali, oltre a maggiore libertà economica e alla riduzione di vincoli all'esercizio delle attività, richiede sostegno ed assistenza.

La generale situazione e le istanze del mondo delle imprese se, in altri territori, hanno potuto trovare nel sistema camerale, pur impegnato in un processo di riforma che si è manifestato fortemente fallimentare, nei nostri territori non possono ottenere adeguate risposte. La Camere di Commercio, pur dotata, tra gli enti pubblici, di maggiori e più snelle capacità di risposte, di ampliamento dell'offerta dei servizi, di maggiore efficienza e qualità non risulta, proprio a causa degli errori della riforma in particolare sui fronti del finanziamento e del turn over del personale, in grado di fare emergere con maggiore evidenza il ruolo e le competenze proprie.

In questo ambito, risulta prioritario darsi alcune linee di programma per la durata del mandato consiliare che non solo affrontino la crisi attuale ma che ne prevedano la risoluzione con i mezzi che lo stesso territorio affida all'ente camerale.

Per quanto sopra i principi ispiratori dell'azione camerale dovranno essere in continuità, con le principali linee d'intervento della programmazione pluriennale delle Camere accorpate per valorizzare gli investimenti già realizzati funzionali alle linee di sviluppo attuali e future; individuando strategie innovative per cogliere quelle opportunità rappresentate dalle nuove funzioni assegnate alle Camere; iniziative di area vasta e condivisione di strategie e collaborazioni progettuali con i vari soggetti del territorio; trasparenza, accessibilità per favorire una piena



partecipazione e il coinvolgimento continuo degli stakeholder.

Nello specifico le linee di intervento si muovono sulle due aree strategiche:

A) Funzione Amministrativa;

B) Funzione di Promozione e Sviluppo dei territori e delle attività di impresa;

A) Funzione Amministrativa

Lungo questa direttrice si racchiudono l'insieme di azioni finalizzate a realizzare dal punto di vista amministrativo-organizzativo la nuova camera, ovvero:

- Riallineamento ed armonizzazione degli organigrammi preesistenti nelle due realtà camerali al momento della nascita della nuova Camera;
- Raccordo ed omogeneizzazione delle diverse procedure amministrative in essere, sottese ai vari adempimenti a carico degli utenti camerali;
- Revisione e riorganizzazione degli uffici e delle sedi secondarie con conseguente riqualificazione e aggiornamento professionale del personale prima destinato agli uffici di assistenza organi e di supporto interno;
- Verifica ed analisi della situazione funzionale-logistico degli immobili camerali (razionalizzazione dei locali in uso del personale camerale ormai ridottosi di oltre il 30% a seguito dei già menzionati pensionamenti) della loro destinazione e procedere alla ottimizzazione degli stessi per, ove possibile, realizzare ulteriori rendite da locazione;
- Verifica ed analisi dei servizi erogati dalle due ex Camere per verificarne l'adeguamento alle nuove funzioni delle CCIAA a seguito della riforma della legge 580;

Ad ogni modo andrà salvaguardata l'importanza dei rapporti tra le sedi ed i territori di competenza per rispettare i principi di sussidiarietà e soprattutto i rapporti con le imprese, orientati all'efficientamento ed ottimizzazione dei servizi resi, affiancato da un'attività di aggiornamento professionale del personale interno.

In riferimento al restauro conservativo e di rifunzionalizzazione delle sedi camerali di Palermo e di Enna, come noto, da tempo si sta procedendo, ormai, solo alle opere di tenuta in sicurezza. Ovviamente si ritiene che, superati i problemi finanziari e pensionistici, si possa nuovamente intraprendere ogni azione utile alla migliore tutela e restauro degli immobili.

In ultimo bisogna necessariamente tener presente delle modifiche apportate dalla legge di riforma delle Camere di Commercio la 219/2015 che fa divieto esplicito di interventi di internazionalizzazione all'estero (vedi art. 2 lett. d) Legge 580/1993 ss.mm.ii.), ma, soprattutto bisogna tener ben presente le ridotte disponibilità finanziarie delle Camere di Commercio Siciliane, e quindi della nostra Camera, per cui se non si risolve a monte la questione finanziaria la scelta di attuare interventi di promozione obbliga preventivamente a trovare le necessarie risorse economiche.

Con l'incremento del 20% del tributo annuo camerale Unioncamere Nazionale d'intesa con il MISE ha destinato tali risorse aggiuntive alla realizzazione di due progetti nazionali, ovvero, la digitalizzazione delle imprese e l'alternanza scuola/lavoro.

La contingente situazione economico-finanziaria dell'Ente Camerale non vieta, tuttavia, di porre in essere altre tipologie di interventi per esercitare la funzione di promozione ma tali iniziative necessariamente dovranno essere condivise con altri attori istituzionali e non quali Enti Pubblici territoriali, Associazioni Imprenditoriali, Sindacati, Professionisti, Associazioni dei Consumatori, ed



infine la stessa Regione Siciliana.

Nella considerazione che la nuova area Palermo-Enna rappresenta una "area vasta", non si dovrà trascurare l'implementazione del nuovo sito web camerale, in collaborazione con Infocamere, il quale dovrà rappresentare il nuovo territorio mostrando le diverse realtà economiche, con un rinnovato filo conduttore, le diversità che diventano unicum nel loro interesse e forza contrattuale. Le due diversità territoriali, da considerarsi complementari, dovranno essere rappresentate attraverso le realtà che caratterizzano le produzioni dei territori.

In conclusione, superato il momento di grave criticità, gli interventi da attuare saranno orientati ad efficientare e migliorare:

- la competitività del sistema impresa;
- la nascita di nuove start-up;
- la consulenza, la formazione ed il supporto alle imprese per le attività di internazionalizzazione;
- lo sviluppo delle iniziative per il turismo;
- la reale alfabetizzazione digitale delle imprese;
- lo sviluppo delle competenze digitali dei giovani al servizio delle imprese;
- l'orientamento ed il placement nei percorsi di alternanza scuola -lavoro;
- la promozione delle filiere Made in Italy ed in particolare made in Sicily;
- il riavvio ed il rafforzamento dei percorsi di trasparenza e legalità per l'affidabilità e la tracciabilità di lavoro-merci-danaro-informazioni-transazioni;
- il contrasto ad altre attività illegali quali la contraffazione dei marchi;
- il contrasto all'abusivismo commerciale;
- l'incentivazione al rispetto dell'ambiente e all'osservanza delle norme negli ambiti dei gestori di rifiuti;
- la valorizzazione dei distretti produttivi e rafforzando i legami fra turismo, cultura e sapori tradizionali.
- la valorizzazione delle eccellenze dell'agricoltura;
- l'efficientamento e la razionalizzazione del Registro delle Imprese;
- i servizi di Mediazione e conciliazione, gli OCC e le future competenze della riforma della legge fallimentare.
- la garanzia della trasparenza del mercato e a tutela della fede pubblica.
- la Condivisione di progetti ed obiettivi con gli Ordini Professionali.

B) Funzione di Promozione e Sviluppo dei Territori e delle Attività di Impresa;

La Giunta, sulla base dei contributi di tutti gli stakeholders interessati, della Consulta dei professionisti, delle associazioni di categoria, dei sindacati e dei singoli consiglieri ha tracciato la base delle idee che questa Giunta e questo Consiglio si propongono di avviare e/o realizzare per il periodo del loro mandato e che di seguito vengono esposte sinteticamente ed in forma aggregata distinguendole per aree ed ambiti di intervento senza distinguerle per ordine di importanza e tiene conto della stretta collaborazione con il mondo dei professionisti e la disponibilità della Consulta ad assicurare il proprio apporto fattivo.



Ovviamente si tratta di linee guida che potranno, anno per anno, essere rivisitate riorientate ed integrate dal Consiglio camerale:

MOBILITA' E VIABILITA': Le scelte delle politiche di viabilità e mobilità cittadina impattano non solo sulla salute dei cittadini ma, altresì, sullo sviluppo delle attività economiche.

Mobilità delle persone. La capacità di spostare enormi flussi di persone in un'area cittadina con una maglia stradale complessa ed intricata presuppone l'integrazione di tutti i sistemi di trasporto sia pubblici che privati senza penalizzare nessuno. A livello nazionale abbiamo assistito negli ultimi 18 anni a una incontrollabile proliferazione normativa e una sovrapposizione di disposizioni settoriali e generali a cui si è accompagnata la mancata attuazione delle norme e delle scadenze previste. In questo panorama, la libera concorrenza è l'unico strumento capace di far crescere un settore, di far sviluppare in maniera sana un contesto produttivo, far migliorare la qualità dei servizi erogati e far abbattere i costi per l'utenza. E' importante riuscire a ottenere un valido interscambio tra tutti i servizi di linea e tra questi e il comparto ferroviario. Occorre infine buon senso ed equilibrio nelle scelte di limitazione del traffico veicolare nei centri storici e commerciali cittadini.

Mobilità delle merci. Gli obiettivi a corto raggio da centrare sono quello di una pianificazione razionale di fasce orarie e aree dedicate e quello della decentralizzazione dei Mercati Generali, così come da tempo previsto dagli strumenti urbanistici, per rendere più efficiente la circolazione delle merci.

Mobilità dei dati. Le città intelligenti sono la grande scommessa di oggi; altre realtà urbane ne hanno già approfittato, noi siamo ancora a piccole iniziative di là da venire, eppure esistono già applicazioni che renderebbero più semplice la vita di tutti. La diffusione della banda ultra larga per la trasmissione dei dati deve essere realizzata non quando sarà già uno strumento obsoleto (vaste aree della città sono state devastate per anni allo scopo di portare la fibra ottica in ogni casa, ma questa infrastruttura non è stata ad oggi minimamente utilizzata).

In questa ottica la Consulta, attraverso le competenze professionali presenti al suo interno, può contribuire nella redazione da parte della Camera di Commercio di un *Master Plan* per la delocalizzazione, in aree perimetrali della città, dei mercati ortofrutticolo ed ittico, così da rendere logisticamente più contingente ed idonea la loro collocazione nonché meglio raggiungibile dalle sincroniche vie di trasporto. Tale intervento, oltre a rendere più facilmente fruibile dagli operatori del settore in un'unica sede tutti i mercati (agroalimentare, dei fiori, ittico) consentirà di liberare le aree (ormai site al centro della città) dove hanno attualmente sede il mercato ittico ed il mercato ortofrutticolo, con riduzione anche dei problemi connessi al traffico e allo smaltimento dei rifiuti che, nei giorni e negli orari di mercato, inondano le aree limitrofe;

Aeroporto, porto, stazione ferroviaria e terminal bus sono i biglietti da visita del nostro territorio. E' necessario quindi che abbiano i medesimi standard e medesimi livelli di qualità nei servizi offerti. L'interconnessione dei sistemi di trasporto deve assumere una priorità massima sia per migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini, sia per rendere più facilmente fruibile il territorio ai turisti organizzati e non. Occorre realizzare, anche con il coinvolgimento del mondo delle imprese almeno tre grandi infrastrutture che servano a integrare la proposta nei confronti del mercato del turismo: Acquario, Centro Congressuale Fieristico, Città della Scienza e della Tecnica. Tutto ciò attraverso il recupero di aree abbandonate e la loro restituzione alla città come centri produttivi e con la creazione di occupazione stabile. In questa attività di recupero, rilancio e fruizione del terri-



torio preziosissima si rivelerà la collaborazione con la Consulta e con gli ordini professionali. Solo avvalendoci del fondamentale apporto delle professionalità, garantite dai professionisti e dai relativi Ordini, sarà possibile dare una spinta vitale e creativa allo sviluppo della città.

MERCATI.

Interno. Il consumo dei prodotti a km 0 è un'abitudine alimentare che sta sempre più facendo presa sui mercati. La Sicilia è uno di quei mercati di consumo più vasti a livello nazionale, sul quale i grandi marchi commerciali investono enormi risorse per farci consumare prodotti che arrivano da altri Paesi e territori e spesso di dubbia qualità. Di contro, i nostri prodotti stentano a imporsi sui mercati. La Camera di Commercio deve assumere un ruolo attivo che consente ai nostri prodotti di dominare il mercato interno in maniera competitiva con il vantaggio di costi di trasporto minori e con standard di qualità assolutamente all'avanguardia (basti pensare che la Sicilia ha il maggior numero di ettari coltivati secondo gli standard Bio). Per tutto ciò è fondamentale instaurare una rete di sinergie tra produttori agricoli e Grande Distribuzione sul territorio.

I *mercati internazionali* chiedono standard di qualità e quantità di prodotti molto elevati. Il nostro sistema produttivo è in linea con la qualità, ma è composto da piccole e piccolissime imprese e dunque non riesce ad affacciarsi in maniera organica sui grandi mercati. Occorre mettere da parte il nostro innato individualismo e fare Sistema, per standardizzare i meccanismi produttivi e affidare a consorzi la commercializzazione dei prodotti.

E' evidente che ognuno dei quattro punti cardinali interagisce costantemente con gli altri creando un circolo virtuoso che alimenta vicendevolmente gli uni con gli altri. Lo scopo finale è quello di pervenire a un unico obiettivo: creare sviluppo economico, solo così si crea occupazione, che crea aumenti dei consumi e quindi ulteriore sviluppo. Solo l'impresa privata crea ricchezza per un territorio, il settore pubblico sinora ha creato solo precariato e uno sviluppo distorto il cui prezzo poi viene pagato da tutti i cittadini. Si spera in un riorientamento della nuova classe politica.

Il nostro territorio è rinomato nel mondo per essere pieno di ricchezze ambientali, di beni culturali unici, di eccellenze nei prodotti agricoli. Noi lo deteniamo in prestito per passarlo alle future generazioni, e abbiamo il dovere di passarlo in condizioni migliori rispetto a come l'abbiamo ricevuto.

In quest'ottica sarebbe importantissima anche la bonifica e la ristrutturazione dei padiglioni dell'ex Fiera dell'Agricoltura di Enna Bassa con l'adeguamento dell'adiacente mercato agricolo a filiera corta. La fiera dell'agricoltura di Enna, essenzialmente basata sulla zootecnia, era una delle due uniche fiere del genere in Sicilia (l'altra è quella di Ragusa) e fra le più importanti d'Italia. Lo sfaldamento delle coperture in eternit ha reso la struttura impraticabile con grave danno per l'economia locale. Il progetto (non esecutivo) esistente garantirebbe di estendere l'iniziativa all'agroalimentare ed alle attrezzature agricole in termini di nuove tecnologie e sperimentazioni innovative. In questi spazi sarebbe anche ipotizzabile l'organizzazione di mercatini dei produttori. Ovviamente, essendo allo stato al Camera priva di risorse, si dovrà avviare ogni azione utile con tutti gli enti coinvolti.

AGRICOLTURA.

Tra la altre attività che nuova camera dovrebbe proporsi di realizzare, qualora le condizioni economiche lo permettessero, uno potrebbe essere quello della gestione del campo di GERMOPLASMA di contrada Zagaria con la contestuale realizzazione di un centro ricerche presso Villa Gercello, compresa all'interno del parco.



Si tratta della più grande collezione di tipologie d'OLIVO del mondo; nato sotto la supervisione del CNR è attualmente proprietà della Provincia di Enna. La sperimentazione di nuove forme di coltivazione e di nuove varietà consentirebbe alla vasta produzione locale (è in corso il riconoscimento DOP dell'olio delle colline ennesi) di innovarsi anche sotto il punto di vista della qualità e consentirebbe un forte balzo in avanti sui mercati internazionali.

Altra importantissima attività da realizzarsi è quella dell'Internazionalizzazione delle produzioni agricole DOP ed IGP del territorio. La Camera di Palermo ed Enna ha un campo di interesse su due aree importanti del comparto agricolo in Sicilia, diverse in parte per la loro posizione, ed orografia, ma soltanto "in parte" perché le aree interne, della provincia di Palermo, sono simili. Premesso ciò, alcune misure possano essere adottate, certamente, per entrambe. La dimensione delle imprese è, in generale, di piccole e media estensione e soffrono di un mancato ricambio generazionale, dovuto alla bassa redditività delle stesse ed a un fatto culturale, cioè alla considerazione di un comparto poco evoluto e, quindi, poco attrattivo. Oggi, compito della Camera, potrebbe essere quello di creare opportunità alle stesse, dando impulso, e quindi maggiore reddito ed ammodernamento del comparto. Sotto il primo aspetto, si dovrebbe osservare il fenomeno della vendita diretta che permette, grazie ad un quadro normativo vigente, non solo la vendita diretta del produttore, e del trasformatore produttore, ma, anche attraverso la costituzione di associazioni o cooperative ed una produzione di maggiore massa critica; queste aziende, in varia forma, hanno necessità di esercitare tale opportunità di vendita nelle aree urbane, soprattutto nelle città.

La Camera potrebbe concorrere alla individuazione delle stesse e proporre un piano normativo ai comuni, soprattutto capoluoghi, ma non solo delle aree centrali, individuando locali comunali non utilizzati, o sottratti alle organizzazioni criminali ed in possesso dell'agenzia, per metterle a disposizione, assieme a piazze e luoghi aperti, già di proprietà e pertinenza degli stessi comuni, delle imprese agricole singole e/o associate.

Altrettanto interessante è l'indotto del porto, e dell'aeroporto e, specialmente, quello di Palermo che vede, grazie al flusso croceristico, la presenza di migliaia di persone a settimana che, nelle aree del porto, potrebbero trovare i prodotti delle imprese di cui sopra, trasformandosi, questi luoghi stessi, in punti vendita naturali.

Altro obiettivo importante può essere, grazie alle nuove opportunità offerte dall'uso del web marketing, istruire ed accompagnare le aziende nel commercio online.

Trovo molto valida anche l'opportunità che le varie associazioni di categoria, che sono rappresentate nella Camera di Commercio, facciano un salto ed uno sforzo, nel guardarsi all'interno, mettendo a disposizione la rete che può venir fuori già pronta è strutturata; basti pensare a quanti gestori, o titolari di punti della GDO, o titolari di ristoranti ed alberghi, possono utilizzare, ed esaltare, il prodotto delle imprese agricole, invece di ricorrere alle piattaforme europee, o nazionali, che riforniscono solitamente gli stessi per parecchi milioni di euro e tonnellate di merce.

Alcune peculiarità come la Pesca di Leonforte, il Picentino Ennese DOP, la Provola delle Madonie, i Mandarini di Ciaculli e non solo, i limoni, le arance...troverebbero sbocco naturale, ogni giorno, facendo sicuramente da volano ad un territorio altamente vocato.

La camera potrebbe operare, anche grazie all'efficientissimo sistema del registro imprese, un censimento delle parecchie aziende, già strutturate, anche se di piccola dimensione, e accompagnarle in azioni di incoming commerciale invitando, sotto l'egida della Camera, buyer ed operatori selezionati e motivati.



Uno sguardo va dato anche ai mercati ortofrutticoli, al cui interno non sempre si esercita uno scambio alla pari tra chi produce e chi è preposto a vendere, indirizzando un programma di liceità, e trasparenza, che permetta quel ruolo di centralità dell'area del Mediterraneo, a tutela delle identità territoriali ma, anche, nell'ambito del libero scambio.

Un ultimo punto è inerente alla tracciabilità delle produzioni primarie, troppo spesso oggetto del furto di identità; quando parlo dei mercati generali intendo riferirmi anche a questo serio ed annoso problema: troppo spesso le merci agricole "cibo" che arrivano in Sicilia, diventano siciliane, rubando il valore vero alle produzioni primarie isolane, fenomeno che viene stimato da Assocamerestero in circa 54 miliardi di euro, a livello mondiale e oltre 5 miliardi se si pensa, e guarda, alle produzioni siciliane. Penso che la Camera possa attivare uno studio, ed un focus, per limitare il fenomeno, intollerabile, che sottrae troppo reddito alle nostre imprese agricole e ritengo che questa materia possa essere trattata, ed affrontata, dallo Sportello della Camera che abbiano pensato e chiamato "Sportello a sostegno e tutela delle imprese".

AMBIENTE. I temi ambientali, trascurati per troppo tempo, sono ormai diventati patrimonio di tutti. Applicare in maniera intelligente le indicazioni degli esperti vuol dire incentivare l'economia verde che vede soprattutto nelle giovani generazioni produttive una possibile crescita. Infine il sistema di raccolta e trattamento dei rifiuti necessita di una profonda rivisitazione per portare la città e l'area metropolitana a quel livello per il quale i rifiuti debbono essere una risorsa e non un costo. In tal senso con la collaborazione della Consulta dei professionisti, attraverso le competenze professionali presenti al suo interno, la stessa Consulta potrebbe farsi carico di collaborare con gli uffici della CCIAA, della sua Sezione Regionale Albo Gestori, del Comune di Palermo, dell'ARPA e dell'ASP per l'individuazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali della città e la tutela della salute. In particolare, tali interventi avranno riferimento sia alle politiche della viabilità e mobilità, tese a ridurre l'impatto ambientale delle emissioni prodotte dai veicoli, sia scelte inerenti le attività economiche. Creare una mappatura delle emissioni provenienti dagli strumenti di indagine diagnostica medica presenti negli Ospedali e nei Laboratori privati, dagli strumenti di sicurezza (metal detector) e da tutte le fonti di emissione presenti in molti luoghi della città, può servire a programmare interventi finalizzati a ridurre l'incidenza di tali emissioni sulla salute dei cittadini. La definizione di strategie concordate con l'Autorità portuale può ridurre l'emissione in atmosfera delle navi in sosta nel porto, che è una delle fonti principali di inquinamento dell'aria nel centro cittadino. La Consulta può, altresì, collaborare nella valutazione degli interventi da porre in essere in considerazione della imminente saturazione delle vasche di raccolta della discarica di Bellolampo;

QUALITÀ DELLA VITA. Città pulite ed accoglienti prima di tutto per i cittadini, del centro come della periferia. Interventi radicali nella gestione del verde, col recupero di ampie aree degradate.

Strumenti come gli spazi per il coworking, incubatori di microimprese, che diano la possibilità ai giovani di "sentirsi a casa". Lotta a tutti gli abusivismi. Non una dicotomia centro-periferia, ma aree di aggregazione dotate di servizi di qualità omogenea.

Occorre inoltre creare condizioni di reciprocità che servano ad avvicinare sensibilmente i cittadini-consumatori alle aziende produttrici e distributrici di beni e servizi. Bisogna reinventare un nuovo e virtuoso rapporto di collaborazione dialogo tra le parti degli scambi commerciali. Un rapporto di fiducia tra cliente e impresa abbatterebbe notevolmente il contenzioso tra consumatori e aziende che si gioverebbero di un quadro di regole più chiare e riconoscibili. Va potenziato per questo



l'Ufficio di Conciliazione per mettere a disposizione dei cittadini tutti un servizio ancora più vicino alle loro esigenze. Il risultato sarà senz'altro quello di un congelamento della conflittualità e dei contenziosi commerciali attraverso un maggiore coinvolgimento delle associazioni di categoria. Occorre ricercare sedi permanenti di confronto per mettere sul tavolo idee e progettualità, per trovare collettivamente soluzioni idonee e compatibili che vedano protagonista la città e non gli interessi di una o dell'altra parte. Avvicinare i cittadini alle Imprese significa aprire le porte della Camera di Commercio a tutti gli attori del progresso della città e dell'economia del territorio.

BENI CULTURALI. Il grande paradosso. Un patrimonio che il mondo ci invidia per quantità e qualità, un sistema di gestione caotica e confusionaria. Possiamo e dobbiamo invertire questa tendenza. Tutto il sistema museale deve essere coordinato e gestito in maniera organica e integrata a prescindere dalle singole titolarità. Opere d'arte stipate nei magazzini, inventariate e nascoste nei depositi, risorse che in qualsiasi altra parte del mondo già da sole sarebbero risorsa turistica. Se il Pubblico non riesce a essere in sintonia, bisogna affidare all'iniziativa privata o alla collaborazione pubblico-privato la gestione. Al Pubblico devono restare il controllo e la tutela.

CENTRO CONGRESSI. Liberando lo spazio attualmente occupato dal Mercato Ittico, che non ha motivo di insistere in aree limitrofe al porto provenendo ormai il pescato prevalentemente su ruota, si potrebbe consentire la realizzazione di un Centro Congressi in tale location che, oltre ad essere vicina al principale asse viario ai margini della ZTL (Via Crispi) si trova in un'area facilmente accessibile dai turisti provenienti dalle navi da crociera, dalla maggior parte degli alberghi insistenti nell'area del Centro Storico, nonché in una zona raggiungibile a piedi dal Percorso Arabo Normanno Patrimonio UNESCO. La Camera di Commercio potrebbe farsi carico, insieme ad altri soggetti pubblico-privati, della gestione di tale Centro Congressi come avviene nella maggior parte delle città d'Arte. La stretta connessione tra imprese, rappresentate dalla Camera di Commercio, e altri attori pubblici (Comune, Assessorati Regionali, Autorità Portuale) può favorire la creazione nella nostra città di una destinazione turistico congressuale tale da contribuire alla destagionalizzazione dei flussi turistici in incoming.

Come appena detto le linee da seguire potrebbero essere:

- 1) Il nuovo mercato ittico, da realizzare nell'ambito di un più ampio Centro Agro Alimentare.
- 2) Miglioramento dei contatti e convenzioni con l'autorità portuale di Palermo e l'area metropolitana per il potenziamento della Portualità Peschereccia con attenzione particolare alle esigenze dei natanti di pesca artigianale e aderenti alla cooperazione.
- 3) Realizzazione Il museo del mare e dei reperti del mare, come detto, nell'ambito del vecchio mercato ittico.

FILIERA ACCOGLIENZA-SISTEMA RICETTIVO. Il sistema ricettivo urbano ed extraurbano deve rispondere a standard qualitativi omogenei e facilmente identificabili.

Occorre mettere da parte le ataviche individualità indirizzandosi verso un sistema integrato di prenotazione che canalizzi i flussi del turismo individuale. Occorre attivare un convention bureau Territoriale allo scopo di intercettare il turismo congressuale internazionale che movimenta i flussi soprattutto nei periodi di bassa stagione.

La Camera deve essere il primo ambasciatore del sistema produttivo del territorio, i prodotti tipici (siano essi agroindustriali che artigianali) dovranno monopolizzare gli spazi all'interno delle strutture ricettive. Attraverso nuove attività di incoming, e nei limiti previsti dalla nuova normativa in merito all'intrnazionalizzazione, i turisti vengono in Sicilia anche per apprezzare i nostri prodotti



tipici. Sarà necessario proporli all'interno della Filiera dell'accoglienza assicura redditività e ampliamento dei mercati. La realizzazione di un Parco a Tema sulle nostre biodiversità coniugherebbe valore economico nell'immediato, ma anche implementazione della conoscenza per i mercati (basta vedere i risultati raggiunti in tutto il mondo da catene come Eataly).

INDUSTRIA E SERVIZI ALLE IMPRESE. Come fare impresa, come avviare un'attività, come farla crescere. Come sviluppare la propria attività. Analisi, indici, bandi, finanziamenti, un servizio di rappresentanza e di affiancamento alle imprese per farle tornare a essere competitive.

Competitività, e non competizione. La Camera non è un agone in cui i settori competono. Ogni azienda deve essere competitiva rispetto a se stessa e ai propri traguardi e obiettivi. Solo così potrà guardare e spingersi avanti.

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI. La nuova Camera di Commercio di Palermo e Enna dovrà incrementare l'attività di monitoraggio dei prezzi che riguardano il settore delle costruzioni, valorizzando i dati che istituzionalmente raccoglie e costituendo un "Osservatorio dei Prezzi informativi delle Opere Edili" da mettere a disposizione degli operatori e della Pubblica Amministrazione.

Ciò consentirà di dare un valido supporto alla redazione del Prezziario Regionale siciliano, il quale, tutt'ora, è un mero adempimento burocratico, slegato sia in termini economici, che temporali, dal reale andamento dei costi delle varie lavorazioni.

Si potranno, inoltre, attivare delle collaborazioni tra la Camera di Commercio ed altri centri di ricerca specializzati per monitorare l'andamento del settore immobiliare nelle province di riferimento, in modo da fornire una rappresentazione semplice e immediata delle principali dinamiche congiunturali e tendenziali in atto.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE. La Camera di Commercio ha le competenze, anche attraverso le proprie reti nazionali ed internazionali (Assocamerestero, INSULEUR e ASCAME) per offrire al sistema economico provinciale un supporto per le attività di internazionalizzazione delle imprese e del territorio. Tale attività appare ancor più rilevante oggi a causa della chiusura delle sedi locali ICE e della assenza di altri soggetti che forniscano tali servizi sul territorio. In particolare, la CCIAA può realizzare iniziative relative ai temi dell'insularità e del Mediterraneo avvalendosi anche delle reti esistenti sia tra ambiti professionali.

Per rafforzare la presenza delle nostre aziende nei mercati di sbocco più importanti bisogna prevedere iniziative a sostegno come la partecipazione alle fiere. E tra i settori strategici bisogna puntare sui prodotti caseari, sull'ortofrutta, sul vino e sull'olio. Le aree in cui va rafforzata la presenza dei nostri prodotti sono quelle del Nord Europa e del Nord America. E' importante un censimento delle aziende agricole che trasformano anche in cooperazione o in società.

SISTEMA DEL CREDITO ALLE IMPRESE. Altro punto fondamentale: il credito, strategica dev'essere la patrimonializzazione dei confidi specializzati in imprese agroalimentari. Inoltre è opportuno diffondere la conoscenza e l'uso del marchio collettivo geografico come alternativa ai marchi europei di qualità (attraverso seminari e soprattutto servizi correlati) anche come segno distintivo di una società privata. Va considerata anche l'ipotesi di maggiore collaborazione con l'IRFIS, l'istituto regionale deputato, tra l'altro, proprio al finanziamento delle imprese siciliane.

OSSERVATORI TEMATICI. La Camera di Commercio ha realizzato per tanti anni in passato l'Osservatorio Economico della provincia di Palermo ed altri osservatori tematici (turismo, credito). Inoltre, era stata predisposta un'indagine sulle imprese extracomunitarie operanti in provincia attraverso i dati forniti dalle banche dati Infocamere in possesso della CCIAA. Tutte queste iniziative



furono realizzate con la collaborazione dell'Istituto G. Tagliacarne, della sede di Palermo della Banca d'Italia, dell'Università di Palermo e di alcune istituzioni private (Fondazione Banco di Sicilia, Confindustria, Confcommercio). Oggi, gli Osservatori potrebbero avvalersi anche del contributo delle singole categorie professionali presenti nella Consulta. In un periodo in cui nessuno più fa ricerca in campo economico – statistico, potrebbe essere un buon modo per incrementare la visibilità della Camera di Commercio ed essere utili alle politiche del territorio. La realizzazione di progetti e programmi non fondati su un'attenta valutazione della realtà economica esistente nel territorio ha portato a sprechi di risorse e, soprattutto, alla mancata utilizzazione dei finanziamenti resi disponibili dall'Unione Europea.

ALBI ED ATTIVITÀ VERIFICATE Per quanto riguarda gli "albi" tenuti dalla Camera di Commercio (per es. abilitazione all'attività di installazione di impianti ovvero l'albo dei gestori ambientali) dovranno essere potenziate e semplificate le procedure informatiche ed, inoltre, dovranno essere attivati appositi corsi formazione-informazione-consulenza-assistenza specialistica per l'avvio di impresa con un riguardo specifico alle start-up, soprattutto a quelle innovative.

L'ARTIGIANATO. Con la legge di riforma del sistema camerale è fissata l'introduzione di limiti all'attività di assistenza e supporto alle imprese in regime di libera concorrenza. Come richiesto dalle Confederazioni, tali attività saranno limitate a quelle volte al perseguimento delle finalità istituzionali delle CCIAA e dovranno avvenire in regime di separazione contabile, così potranno essere finanziate solo con i proventi derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale e non con le altre forme di finanziamento camerale (come i diritti annuali e i diritti di segreteria). Tra le competenze acquisite, è già importante il riconoscimento alle CCIAA di quelle in materia ambientale nonché di quelle volte al supporto delle PMI per il miglioramento delle condizioni ambientali.

Importante resta la funzione della Camera quale punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa. Insomma alle Camere viene riconosciuta la funzione di punto unico di contatto tra l'impresa e la PA. Si tratta di una funzione che il sistema camerale già svolge in materia di Sportello Unico per le Attività Produttive per 3.378 Comuni in Italia attraverso il portale www.impresainungiorno.gov.it

Purtroppo però col recente dettato normativo non sono state recepite le osservazioni volte ad affidare al sistema camerale la realizzazione di un unico front office dei SUAP italiani e ciò potrebbe limitare l'obiettivo di rendere le CCIAA l'unico HUB telematico per le comunicazioni tra imprese e PA e come previsto dai criteri di delega della legge Madia ove viene indicata tra le funzioni camerali anche la semplificazione amministrativa di cui il SUAP è uno dei principali strumenti amministrativi.

DIGITALIZZAZIONE DELLA CAMERA. Sull'agenda digitale la Camera di Commercio, soprattutto attraverso Infocamere e CERVED, ha particolari competenze e può dare un utile contributo sia alle imprese che alle altre amministrazioni pubbliche. La Consulta delle Professioni può, in tale campo, contribuire attraverso le competenze professionali presenti al proprio interno. Start up: la CCIAA potrebbe essere attore protagonista in questa materia, anche mettendo a disposizione propri locali, se necessario.

AGRO ITTICO INDUSTRIALE. I nostri prodotti agricoli non vengono raccolti o presi e mandati al macero. Poi ai turisti viene offerto il succo d'arancia liofilizzato. Il sistema agro ittico industriale ha prioritariamente bisogno di uno sbocco nella filiera dell'accoglienza, occorre creare un circolo vir-



tuoso anche tramite la Camera di Commercio che assicuri prezzi convenienti per la domanda e per l'offerta e, soprattutto, standard elevati di qualità.

Ovviamente le linee di intervento sono e saranno suscettibili di revisione, riorientamento, efficientamento ed ottimizzazione in base alle diverse evoluzioni economiche del territorio di riferimento e di eventuali novità legislative che dovessero intervenire.



Il Presidente
(Alessandro Albanese)